

L'ex senatore Murmura denuncia la mancanza di guide «capaci e culturalmente impegnate»

# Infelici, ma anche qualcos'altro

*La cittadinanza «tagliata fuori da qualsiasi prospettiva di sviluppo»*

di FRANCESCO MOBILIO

«INFELICI». E per di più «tagliati fuori da qualsiasi prospettiva di sviluppo». I vibonesi, insomma, se la passano assolutamente poco bene. Anzi, tutt'altro. Ne è profondamente convinto l'ex senatore vibonese Antonino Murmura, secondo il quale tutto sarebbe testimoniato. Certificato. Provato da alcuni recentissimi dati e da situazioni politiche talmente ingarbugliate, che messi assieme fanno da facile termometro davanti ad una città capoluogo che giorno dopo giorno appare sempre più priva di guide adeguate. Ma soprattutto «capaci e impegnate».

Lex parlamentare vibonese, infatti, si dice certo che il «significativo calo del sindaco Franco Sammarco nella valutazione della pubblica opinione evidenziata dal quotidiano il Sole24Ore, la permanente crisi comunale, che si esprime in tutte le compagini amministrative locali, nonché la erroneità delle proposte e delle pratiche avanzate, l'infelice, per la sostanza e per la forma, progetto di legge per l'autonomia locale delle frazioni marine della città», confermano appunto «l'infelicità della cittadinanza, la quale - puntualizza sempre Murmura - si considera e si sente completamente tagliata fuori da qualsiasi prospettiva di sviluppo».

Ad aggravare, inoltre, questo stato di cose vi è «un ceto burocratico che non è guidato, circondato, sostenuto, motivato da personalità capaci e culturalmente impegnate. A questo punto l'interessato, «pur non essendo per nulla in vena di umorismo», propone all'amministrazione provinciale «ed al suo terremotante presidente Ottavio Bruni di inserire, nel programma di



L'ex senatore Antonino Murmura

formazione professionale della Provincia, un paio di corsi per aspiranti amministratori locali e per dirigenti dei diversi settori, onde fornire agli stessi, durante lo svolgimento dell'attività formativa, i pri-

mari elementi giuridico-amministrativi per saper svolgere le mansioni ad essi affidabili». E di questa «diffusa deficienza è conferma netta», a parere dell'ex senatore, il progetto di legge per l'istituzione in



Il consigliere regionale del Pd Bruno Censore

Comune autonomo delle Marinare, «i cui motori dimenticano la norma (art. 15 Dpr 267 del Testo unico sugli enti locali) che sancisce "non possono essere istituiti nuovi Comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti" e che bisogna sentire con referendum "le popolazioni interessate", ivi compresi - come è costante giurisprudenza costituzionale - i cittadini dell'intero territorio comunale. E le cifre ci dicono che in tutte le zone comprese nel progetto di legge vivono 9.274 abitanti secondo il censimento, divenuti 9.520 secondo l'anagrafe, cifra pervenuta al di sotto della soglia richiesta per legge. Mentre l'art.

40 della legge regionale del 5-4-1983 n. 13 stabilisce - spiega sempre Murmura - l'indelegabilità della consultazione popolare aperta a tutti i cittadini. Il problema, già presente nel 1952, alle cui elezioni amministrative non votò per protesta il novanta per cento degli elettori di quelle frazioni, venne superato in forza dell'amministrazione da me guidata che fece il proprio dovere nei più diversi campi negli anni successivi, tanto da ottenere nel 1956, nonostante il passaggio dal maggioritario al proporzionale un consenso quasi pari al 60 per cento dei votanti. Passaggio giustificato da una serie di infrastruttu-

re e di opere pubbliche (dal Nucleo industriale ai lavori portuali, dall'edilizia scolastica alle reti idriche e fognarie, dall'edilizia economica al movimento turistico), che ancora dimostrano la loro validità».

La giustificazione «del risentimento verso il centro» risiede, però «ed è dall'autore di questa nota condivisa», «nell'incapacità e nel dilettantismo di un sindaco e di una giunta comunale ottennebrati nel loro cervello dal pressapochismo, che si rifiutano di concedere i poteri previsti alle circoscrizioni e non sono stati in grado di presentare neppure progetti esecutivi per la riparazione dei danni dell'alluvione del 3 luglio 2006, nonostante la disponibilità di fondi regionali e nazionali».

Non solo loro, però, hanno responsabilità e colpe. Antonino Murmura tira in ballo anche i «cosiddetti partiti, che sostengono questo drappello di incapaci», i quali, a suo dire, «non sono in grado di mettere da parte gli sprovveduti personaggi, amici soltanto di se stessi». Animato, infine, da «saggezza politica e dalla devozione per l'intera comunità vibonese», Murmura confida che chiederà ai dirigenti regionali e provinciali del Partito democratico ed al presidente del gruppo regionale dello stesso Partito una decisione sull'ammissibilità del progetto di legge presentato dal consigliere regionale del Pd Bruno Censore, «la cui quotidiana frenesia pubblicitaria alla ricerca di qualunque consensi contraddice la serietà del suo partito d'origine e quella del Partito democratico guidato da Prodi e da Veltroni. La politica, quella vera, - conclude Murmura - è fatta da persona serie che hanno l'onestà di non dire sempre sì».